

◆ **Dalla finanziaria 116mila miliardi per la salute, un «gran risultato» il migliore raggiunto in questi anni»**

◆ **Un viaggio attraverso tutta l'Italia per monitorare il sistema sanità La prima tappa sarà fatta a Napoli**

# Bindi: spendiamo meno ma la qualità è più alta

## «Sanità nella media, o sopra, rispetto ad altri Paesi»

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE Giornata tutta italiana al Comitato regionale dell'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, riunito in questi giorni al Palazzo dei congressi di Firenze. E il ministro Bindi, presentando «La salute in Italia nel ventunesimo secolo», ha ribadito le linee della riforma del sistema sanitario nazionale. «Mi aspetto un segnale in finanziaria, un sostegno alla riforma» ha detto. «Nel documento di programmazione economica e finanziaria sono previsti per la sanità 116mila miliardi, si spera sempre che vengano stanziati qualcosa di più ma questa cifra è comunque un gran risultato, il migliore raggiunto in questi anni». E la riforma, ha detto il ministro, «ha bisogno di concrete strade di attuazione nelle varie realtà regionali». Così Rosy Bindi si metterà in viaggio, a partire da ottobre, per visitare numerose realtà del servizio sanitario del paese. «Il mio ha detto - sarà un viaggio di ascolto sulla riforma e sulle scelte di politica sanitaria. Incontrerò il mondo sanitario, i medici, gli infermieri, i ricercatori, i direttori generali, gli economisti, naturalmente sempre accompagnata dagli assessori. Queste cose le abbiamo fatte per tutelare gli italiani, i cittadini, le donne, gli operai delle piccole e grandi città. La salute e l'organizzazione sanitaria devono entrare di più nei luoghi di vita dei cittadini». Al termine del viaggio, che comincerà a Napoli durante un convegno dedicato alla salute e alle donne, ci sarà la conferenza nazionale della salute, prevista a Roma per il 25-27 novembre. Anche di fronte ai delegati dell'Oms il ministro ha ribadito un giudizio fortemente positivo sul sistema sanitario nazionale: «In Italia per la sanità si spende meno che in Europa, ma i principali indicatori di salute ci collocano nella media o addirittura sopra la media degli altri paesi».

ANNA MORELLI

ROMA Gli italiani? Vivono più a lungo, fanno meno figli e sono i più magri d'Europa. Dati alla mano, il ministro della Sanità in collaborazione con il Centro Ambiente e Salute dell'Oms, ieri ha fornito un quadro complessivo della salute nel Paese, da cui si evince che il nostro Servizio sanitario, con tutte le sue pecche e i suoi difetti, complessivamente assolve bene al suo compito. Siamo i più vecchi d'Europa e del mondo (le donne più degli uomini, al Nord più che al Sud) in conseguenza dell'aumento della longevità e della riduzione della natalità, ma in Italia come negli altri paesi europei le persone meno abbienti e con reddito più basso hanno una minore attesa di vita e sono più soggette a malattie e disabilità.

Si vive di più perché è diminuita la mortalità per malattie cardiovascolari (che restano la prima causa di morte, con tassi comunque inferiori al resto d'Europa), e perché il cancro non è più una patologia mortale sotto i 65 anni. In particolare sia per gli uo-

## Gli italiani? In Europa sono i più longevi. E i più magri... Tutti i dati del rapporto sulla salute presentato dal ministero della Sanità

mini, sia per le donne l'Italia ha registrato una delle più consistenti diminuzioni dei tassi di mortalità per tutti i tipi di tumore e uno dei minori aumenti per il cancro del polmone nelle donne. Con queste premesse la popolazione con più di 64 anni è destinata ad aumentare passando dal 16,8% attuale al 30% e il gap di sopravvivenza fra maschi e femmine continuerà a diminuire (2 anni invece di 4). Anche per la salute mentale uno studio effettuato fra l'87 e il '91 dà all'Italia un valore pari al 2,8%, mentre in Europa oscilla tra l'1% e il 6% e la mortalità per suicidio, indicatore di problemi psichiatrici, da noi è molto inferiore alla media nella Ue.

Si vive più a lungo e nascono pochissimi bambini, un primato meno lusinghiero, spia di una «sofferenza» familiare e soprattutto femminile. Ogni donna

### Popolazione anziana e indice di invecchiamento in alcuni stati europei. 1995

STATO	POPOLAZIONE CON PIÙ DI 65 ANNI %	INDICE DI INVECCHIAMENTO %
Svezia	17,46	92,63
Italia	16,62	111,67
Norvegia	15,94	81,79
Regno Unito	15,74	81,18
Grecia	15,58	92,46
Germania	15,47	95,26
Francia **	15,34	80,57
Belgio *	15,31	84,26
Spagna	15,27	91,88
Danimarca	15,26	87,90
Austria	15,14	86,32
Svizzera **	14,65	83,24
Portogallo	14,56	81,84
Finlandia	14,21	74,67
Lussemburgo	13,99	75,91
Olanda	13,24	72,00
Irlanda **	11,40	45,49
Islanda	11,22	45,85

\* 1992 \*\* 1993

fertile nel nostro Paese mette al mondo in media 1,2 bambini, con un «livello di sostituzione» di 2,1, ma, dato molto positivo, il tasso di mortalità infantile come nella maggior parte d'Europa è

SCARSA NATALITÀ Il nostro paese continua a essere tra quelli in cui nascono pochi figli



gior controllo e prevenzione richiedono il morbillo, la parotite, la pertosse, le meningiti da Haemophilus, influenza, epatiti A e B. Un'ultima curiosità in positivo è la nostra linea: siamo i più

magri fra i paesi compresi nella regione europea dell'Oms (51 nazioni dal Portogallo al Tagikistan), seguiti a breve distanza dagli olandesi. Il nostro primato è dovuto con tutta probabilità all'alimentazione insieme ovviamente a una buona assistenza sanitaria. Ma non tutto scorre liscio: ogni anno muoiono complessivamente 17.500 persone per incidenti stradali (8500), domestici (7800) e sul lavoro (1200), senza che si siano registrate negli anni inversioni di tendenza.

Complessivamente, dunque, i cittadini italiani che dichiarano di «sentirsi bene» al 75% godono buona salute e sicuramente vedranno migliorare le loro condizioni quando verranno attuate tutte le strategie previste dal Piano sanitario nazionale 1998-2000, che punta soprattutto sullo stile di vita (nutrizione, fumo

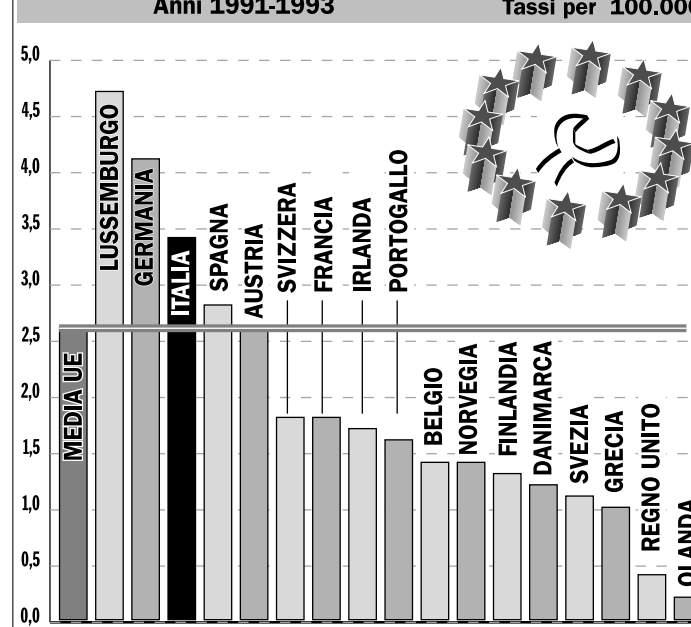
alcol), sulla profilassi (vaccinazioni e uso parco degli antibiotici) e sull'ambiente (inquinamento atmosferico e da radiazioni).

Infine il rapporto ricorda l'impegno finanziario dello Stato italiano che si traduce in 56 miliardi di euro, circa 116 miliardi di lire, equivalente a circa il 5,6% del prodotto interno lordo. Sono 196 le Asl per le quali lavorano 480 mila operatori sanitari, fra cui 70 mila medici e 180 mila infermieri. Le Aziende ospedaliere sono invece 98 per un numero di 800 ospedali pubblici con centinaia di migliaia di dipendenti. Il rapporto tra strutture pubbliche e private è di uno a uno per quanto riguarda i letti per patologie croniche e di uno a sei per le patologie acute. Uguale opportunità di accesso è l'obiettivo principale del Ssn e la ragione principale del processo di riforma per il quale il governo si è impegnato.

### Tassi di mortalità causati da incidenti domestici in Italia, per regione su 100.000 residenti

REGIONE	% 1988	ANNO	% 1992	DIFFERENZA %
PIEMONTE	17,73		18,66	+5,25
VALLE D'AOSTA	13,22		11,15	-15,66
LIGURIA	20,79		22,97	+10,49
LOMBARDIA	12,06		12,55	+4,06
TRENTINO	13,87		13,20	-4,83
VENETO	10,26		11,17	+8,87
FRIULI	18,44		20,49	+11,12
EMILIA ROMAGNA	11,56		10,88	-5,88
MARCHE	13,81		16,42	+18,90
TOSCANA	19,21		17,80	-7,34
UMBRIA	13,86		16,60	+19,77
LAZIO	14,35		15,64	+8,99
CAMPANIA	7,55		9,29	+23,05
ABRUZZO	15,19		15,41	+1,45
MOLISE	15,45		19,33	+25,11
PUGLIA	7,96		11,11	+39,57
BASILICATA	11,95		13,75	+15,06
CALABRIA	10,22		11,49	+12,43
SICILIA	10,66		11,84	+11,07
SARDEGNA	13,05		14,48	+10,96
NORD	13,61		14,17	+4,11
CENTRO	15,83		16,51	+4,30
SUD	9,82		11,57	+17,82
ITALIA	12,66		13,68	+8,06

### Mortalità per incidenti sul lavoro negli Stati UE



## Un problema aperto: gli incidenti

Incidenti sul lavoro, uno dei tasti dolenti del rapporto sulla salute in Italia nel Ventunesimo secolo, e del resto basta leggere con assiduità i giornali per rendersi conto come ancora si muoia troppo spesso cadendo da un'impalcatura, o lavorando sui binari o con i cavi elettrici. I dati presentati nel rapporto dicono che mentre il tasso relativo alle lesioni, provocate da un incidente sul lavoro, è nella media europea, il tasso di mortalità è più elevato. Bisognerà quindi puntare maggiormente sulla prevenzione attraverso la garanzia del rispetto della normativa sulla sicurezza. Il dato curioso è che l'Italia si colloca al terzo posto in questa drammatica graduatoria europea dopo il Lussemburgo e la Germania, con un tasso di mortalità di 3 ogni 100 mila lavoratori. Il Lussemburgo fa registrare un tasso del 4,5 e la Germania del 4. La media dell'Unione europea è del 2,6 e al di sopra di questa media si colloca la Spagna col 2,8, mentre l'Austria è al 2,7.

La nazione che invece sembra aver risolto ogni problema al riguardo è l'Olanda che sta molto al di sotto dello 0,5 e guida la classifica dei paesi con un tasso di mortalità «fisilogico». Seguono il Regno Unito e la Grecia (favorita probabilmente da una bassa industrializzazione), poi la Svezia, la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia, il Belgio, il Portogallo, l'Irlanda, la Francia e la Svizzera che si collocano tutti sotto la media Ue.

Un'altra tabella inquietante del rapporto sulla salute riguarda un altro tasso di mortalità: quello per gli incidenti domestici che riguardano principalmente le donne. Ebbene i tassi, salvo quattro regioni (Valle d'Aosta, Trentino, Emilia Romagna, Toscana), salgono ovunque dal 1988 al 1992 con impennate impressionanti. La Regione Puglia ha visto aumentare il tasso di mortalità per incidenti domestici del 39,57%, seguita dal Molise (più 25,11%), dalla Campania (più 23,05%), dall'Umbria (più 19,77%). Complessivamente nel Nord il tasso è aumentato del 4,11%, nel Centro del 4,30% al Sud del 17,82%. Se ne deduce che anche per gli incidenti domestici il meridione è più penalizzato del settentrione e bisognerà pensare le strategie di prevenzione.

Infine gli incidenti stradali, anch'essi in aumento in Italia nonostante appelli e campagne informative, con il fenomeno delle «stragi del sabato sera», quando a perdere la vita sono soprattutto i giovani.

A.Mo.

Publicità

**I progressi della ricerca scientifica**

**È arrivata una nuova pillola che aiuta a perdere i chili di troppo**

Disponibile in Farmacia

MILANO - Un nuovo integratore dietetico che in associazione ad una dieta ipocalorica aiuta a dimagrire, è stato sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti in stato di sovrappeso. Ad un gruppo è stato somministrato un placebo (prodotto senza principi attivi) e all'altro gruppo il prodotto contenente i principi attivi. I test clinici effettuati hanno offerto risultati di enorme spessore facendo rilevare una perdita di peso fino a 5,8 kg nel gruppo trattato con la nuova pillola. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore è notificato al Ministero della Sanità, ma non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è in vendita nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste ed è distribuito dalla società Axio, titolare della formula e finanziatrice delle ricerche scientifiche. Il nome è «LineControl», ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

## Passa il fondo per l'handicap a scuola Palazzo Madama, 60 miliardi per l'integrazione

NEDO CANETTI

ROMA Prima che il Polo decidesse, per ritorsione politica sulla «par condicio», di ritirare l'adesione della sede deliberante (l'approvazione definitiva in commissione) ai disegni di legge attualmente all'esame del Senato, la commissione Pubblica Istruzione è riuscita ad approvare una proposta governativa (congiunta ad un ddl del diessino Luigi Biscardi) che stabilisce una serie di norme per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap sensoriali.

Il provvedimento ha lo scopo di rifinanziare il Fondo previsto da una legge del 1997 («Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi performativi») la cui disponibilità hanno finora supportato il processo di avvio dell'autonomia scolastica. Il Fondo è incrementato, in tre anni, per un totale di 60 miliardi e 382 milioni per il triennio 1999-2001 e di 13 mi-

liardi per ognuno degli anni successivi a partire dal 2002.

L'intervento a favore degli alunni con handicap sensoriali ha lo scopo di finanziare le iniziative volte al pieno inserimento di questi alunni in classi di scuole ordinarie, al fine di assicurare loro una preparazione migliore e un apprendimento meno vincolato alla carenza di supporti scientifici, tecnologici e operativi. Il provvedimento si innesta - ha ricordato il relatore Franco Ascutti - nell'ampio e complesso quadro normativo di attuazione del regime di autonomia delle istituzioni scolastiche che avrà piena attuazione a decorrere dal 1° settembre del 2000. È in questa ottica che va considerato il riordinamento degli istituti atipici, che rappresentano un significativo supporto alle scuole per l'inserimento di questi alunni.

Il rifinanziamento servirà, appunto, a sostenere l'attività di questi istituti, che hanno accumulato esperienze e conoscenze che sarebbe grave disperdere. L'obiettivo è la soluzione di un problema non facile: la compati-

bilità tra la struttura di accoglienza e la preparazione del personale con i relativi supporti necessari ad una vera e propria integrazione scolastica. La via indicata come soluzione è quella dell'interazione della scuola ordinaria con strutture specializzate, e di supporto, con cui progettare interventi mirati e altamente specifici. Proprio quei progetti che la legge si propone di finanziare.

Gli stanziamenti sono stati determinati in base a diverse esigenze. Corsi di alta qualificazione sull'handicap sensoriale; progetti nazionali da affidare agli istituti atipici per la produzione di sussidi didattici, anche attraverso convenzioni con le associazioni dei disabili sensoriali (nella spesa, infatti, è compresa la distribuzione dei sussidi alle istituzioni scolastiche interessate ad affrontare situazioni di questo tipo); progetti specifici per la qualificazione dell'offerta formativa alle scuole autonome che realizzano l'integrazione (si prevedono 2.476 progetti del costo medio, ciascuno, di 15 milioni di lire).

LA LETTERA

## Gli operai Ds di Porto Marghera «Dovevate ascoltare anche noi»

Caro direttore dopo i gravi fatti ieri accaduti nel nostro stabilimento dove una manciata di poveri ragazzi sono stati fatti salire su un camino alto 70 metri da una organizzazione ecofondamentalista, senza alcun dispositivo di sicurezza almeno individuale e dopo l'inevitabile incazzatura dei lavoratori poco distanti, impegnati nei lavori di manutenzione del più importante impianto della fabbrica, l'ormai vostro giornale ha ritenuto di pubblicare solamente i commenti del prosindaco lagunare Gianfranco Bettin che vuole chiudere il nostro stabilimento senza indicare almeno una volta qualsiasi alternativa produttiva e occupazionale. Inoltre non esiste alcun cenno di una sia pur minima stigmatizzazione per l'occupazione della sede del nostro sindacato e dell'ufficio di un nostro compagno che da tempo cerca assieme a noi un dialogo serio sulla questione ricevendo per tutta risposta soltanto atti di criminalizzazione e di provocazione squadrista. L'Unità sa, senza meno, che al-

l'interno dello stabilimento esiste una sezione dei Ds che conta trecentoventi iscritti; l'Unità sa che esiste un accordo di programma sulla chimica a Marghera firmato a Roma come primo atto del governo D'Alema e conquistato con dure lotte dai lavoratori. Come è possibile quindi la costruzione di un articolo sulle opinioni di Bettin che come al solito mistifica i fatti per ricoprire il ruolo di vittima ambientalista? All'Unità non c'è nessuno a pensare che sulla intera questione ci sono molte altre cose da dire e soprattutto sentire cosa dicono i Ds del petrolchimico?

La segreteria della Sezione Petrolchimica di Porto Marghera

Spiace che la sezione Ds abbia interpretato così un articolo che raccontava un fatto di giornata, e non la vicenda delicata e complessa del Petrolchimico, riportando diverse voci, oltre a quella di Gianfranco Bettin, prosindaco lagunare.

